

La commercializzazione delle sostanze stupefacenti rappresenta il settore in cui è più conclamata la collaborazione tra le organizzazioni criminali endogene e i gruppi criminali albanesi⁶. L'interazione tra attori autoctoni e schipetari è comprovata dalle attività investigative condotte nel periodo in esame dalle Forze di Polizia⁷.

Tale collaborazione è evidente in tutto il sistema distributivo, dall'approvvigionamento allo spaccio dello stupefacente; spesso gli albanesi, avendo dimostrato grande capacità organizzativa, occupano posti di rilievo nel mercato illecito.

Nell'ambito del traffico di stupefacenti un elemento di novità è rappresentato dalla capacità di gruppi criminali di matrice albanese di operare su territori che fino a poco tempo fa erano esclusivo appannaggio della mafia endogena. È, a questo proposito, significativa l'operazione denominata "Odissea 2012"⁸, nell'ambito della quale è stata sgominata un'organizzazione criminale italo/albanese dedita al traffico di sostanze stupefacenti e collegata alla criminalità organizzata siciliana.

La capacità di permeare il tessuto criminale italiano ed integrarsi nella scelta e attuazione delle strategie delittuose, è emersa dall'attività investigativa "Black Rain 2012"⁹, che ha condotto ad otto¹⁰ provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed al sequestro di persona a scopo estorsivo.

Nello specifico, il gruppo criminale aveva progettato il sequestro di un uomo, figlio di un noto ristoratore della provincia di Roma, al fine di utilizzare poi l'illecito profitto per pagare una partita di cocaina ad un gruppo di criminali albanesi, due dei quali residenti a Bologna. Il sequestro di persona in argomento non è stato consumato grazie al preventivo intervento delle Squadre Mobili di Bologna e di Roma.

Sodalizi albanesi, con lo scopo di ottenere immediata disponibilità di risorse economiche, hanno quindi inserito tra i propri mezzi criminali il sequestro di persona in danno di italiani. Dette formazioni criminali, già avvezze ai sequestri di persona consumati nell'ambito del traffico di esseri umani e dell'immigrazione clandestina, si stanno dunque indirizzando verso un settore criminale che, nel nostro Paese, non rientra più tra gli interessi delle diverse associazioni mafiose.

La capacità di integrazione
nel tessuto criminale italiano

Ad ulteriore conferma di quanto sopra riportato, si cita il sequestro di un imprenditore ligure, al termine del quale sono state arrestate¹¹ quattro persone di cui due italiani e due albanesi, ritenuti gli esecutori materiali del rapimento.

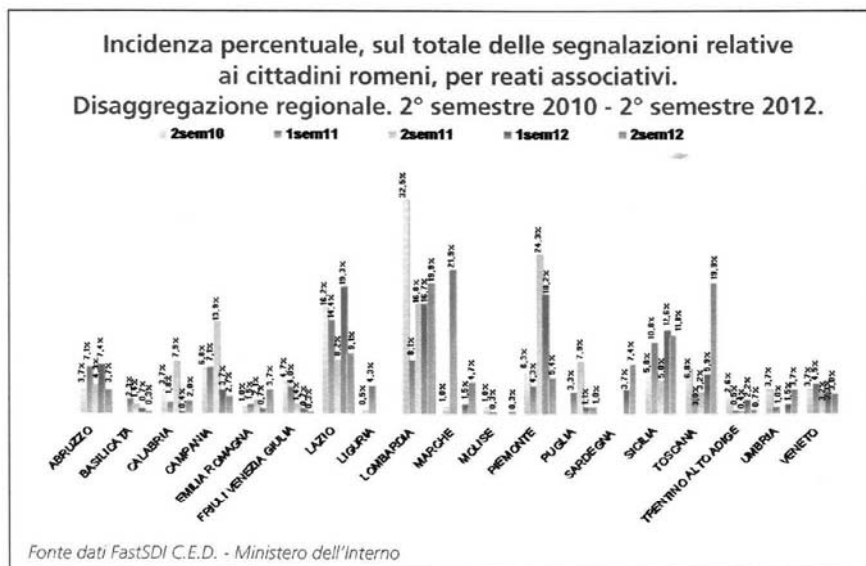
Nell'ambito degli interessi criminali legati al narcotraffico, si segnalano diversi episodi nei quali criminali di nazionalità albanese sono stati protagonisti di fatti di sangue a carico di connazionali¹².

Epiloghi violenti sono stati, inoltre, registrati nell'ambito del controllo della prostituzione. In tale contesto vanno inquadrati l'omicidio di un cittadino albanese ed il ferimento di un suo connazionale, avvenuti lo scorso ottobre ad Alba Adriatica (TE). L'attività investigativa ha consentito di accertare la responsabilità di un albanese, poi sottoposto ad un provvedimento restrittivo. L'accaduto è stato ricondotto alla contrapposizione tra due gruppi di etnia diversa per il controllo della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti nella zona di confine tra le Marche e l'Abruzzo.

Come nel semestre precedente, piccoli gruppi di albanesi si sono evidenziati per la commissione di reati di carattere predatorio ai danni di ville ed esercizi pubblici.

b. Criminalità romena

Nel periodo in esame non sono stati registrati elementi significativi che inducono a ipotizzare l'esistenza di legami stabili tra i gruppi delinquenziali romeni e quelli italiani di stampo mafioso. La regione maggiormente colpita da delittuosità riconducibile a cittadini romeni è storicamente la Lombardia.



(Tav. 118)

Le organizzazioni romene, in costante espansione, stanno consolidando le posizioni conquistate ripercorrendo le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'*escalation* della malavita albanese.

Negli ultimi anni, difatti, i gruppi criminali romeni si sono dati strutture organizzative più adeguate, essendosi impegnati non di rado in collaborazione con gruppi criminali multietnici nella tratta di esseri umani¹³, nella immigrazione clandestina, nella riduzione in schiavitù e nello sfruttamento della prostituzione¹⁴, soprattutto nelle aree del centro nord Italia. Gli stessi clan criminali, all'occorrenza, oltre che coope-

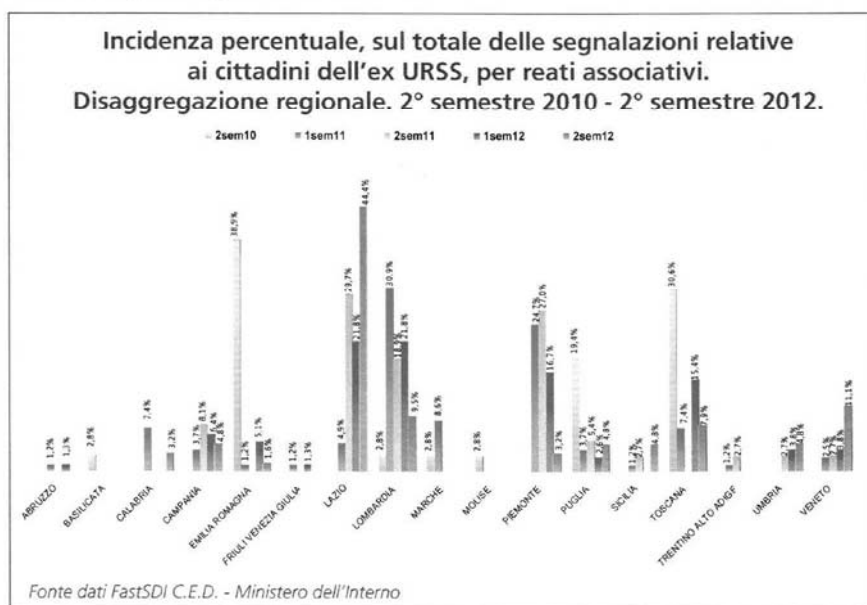
Le strutture organizzative dei gruppi criminali romeni

L'uso spregiudicato della violenza nei confronti delle vittime	<p>rare tra loro, spesso richiedono l'appoggio ed il sostegno di organizzazioni criminali endogene: è il caso della Campania ove per esempio per la gestione del mercato della prostituzione di strada i criminali romeni hanno stretto accordi con i casalesi¹⁵. Nella gestione di tali settori illeciti, la criminalità romena si è distinta per un uso spregiudicato della violenza nei confronti delle vittime, ricorrendo a forme di coartazione fisica e/o psicologica delle giovani donne sfruttate, spesso ridotte in schiavitù e, in alcuni casi, vendute ad altri gruppi di diversa etnia.</p> <p>L'azione criminale, seppur lentamente, sposta quindi i suoi obiettivi da attività di basso profilo, come i reati predatori, alla gestione di affari più remunerativi quali il traffico internazionale di droga e la tratta di esseri umani.</p>
La donazione, contraffazione e utilizzo di strumenti di pagamento elettronico	<p>Nel semestre in esame si conferma la tendenza di alcuni soggetti di origine romena alla commissione di reati di carattere predatorio. In particolare, furti e rapine in abitazioni isolate, furti ai danni di negozi e bar, furti di rame perpetrati all'interno di cantieri edili, lungo le linee ferroviarie ed anche all'interno dei cimiteri.</p> <p>Criminali romeni sono ormai specializzati nel settore della clonazione, contraffazione e utilizzo degli strumenti di pagamento elettronico¹⁶. Alcuni componenti dei gruppi criminali si occupano esclusivamente di reperire i dati delle bande magnetiche ed i codici PIN degli strumenti di pagamento, altri della riproduzione delle carte magnetiche e altri ancora dell'acquisto di beni o del prelievo di contanti presso gli sportelli automatici e del successivo riciclaggio delle somme indebitamente sottratte.</p> <p>Da alcune attività di indagine emerge che dette bande criminali sono a composizione mista, includendo anche cittadini italiani¹⁷. L'alta "professionalità" raggiunta nella materia è confermata dal carattere transnazionale delle organizzazioni e dall'ampio raggio di azione¹⁸.</p> <p>Si continuano a registrare casi di <i>cash trapping</i>, cioè furto mediante manomissione di sportelli bancomat¹⁹ e postamat, spesso realizzato mediante insufflamento di una miscela di acetilene ed ossigeno che cagiona l'esplosione della cassaforte.</p> <p>In alcune aree meridionali, come nel casertano, risultano presenti, altresì, gruppi criminali, per lo più di etnia rumena, ucraina e di Paesi dell'ex Unione Sovietica, dediti anche ad azioni estorsive nei confronti di connazionali, mentre in altre zone del sud delinquenti comuni stranieri²⁰ sono talvolta associati per lo sfruttamento del lavoro in nero di extracomunitari.</p>

c. Criminalità dell'ex URSS

La presenza di gruppi di criminali provenienti dall'ex URSS²¹ è consolidata, in alcune zone del Paese, in particolare nelle regioni contraddistinte da un dinamismo economico, facilmente permeabili al reinvestimento di capitali di provenienza illecita. Al riguardo, si segnala che nel semestre in esame, si rileva, rispetto ai semestri precedenti, un picco significativo nel Lazio.

Il reinvestimento dei capitali illeciti



(Tav. 119)

Le attività di contrasto hanno evidenziato come essi siano attivi nel settore dei reati a carattere predatorio²², in prevalenza furti²³ e rapine²⁴, soprattutto ai danni di chi risiede in abitazioni isolate.

Prevalenza di reati a carattere predatorio

Sono stanziali in Veneto, in Puglia e, sia pure temporaneamente, in altre regioni alcuni criminali georgiani, gestiti da connazionali residenti nel Paese d'origine, dediti principalmente a rapine e furti, che fanno parte di un pericoloso sodalizio crimi-

nale, noto negli ambienti giudiziari europei con il nome "ladri nella legge", i cui affiliati sono in gran parte ex militari georgiani²⁵.

I reati associativi È stato inoltre riscontrato che soggetti originari di quei Paesi siano inseriti anche in organizzazioni criminali complesse ed eterogenee, dedite al narcotraffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla tratta degli esseri umani ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, quest'ultimo ai danni di giovani donne provenienti dai vari paesi dell'ex galassia sovietica. Lo sfruttamento della prostituzione avviene soprattutto in alcune località del Centro e del Nord Italia, dove sono ubicati diversi night club, al cui interno vengono inserite le giovani donne come entraîneuses, frequentati da ricchi imprenditori sia italiani che stranieri.

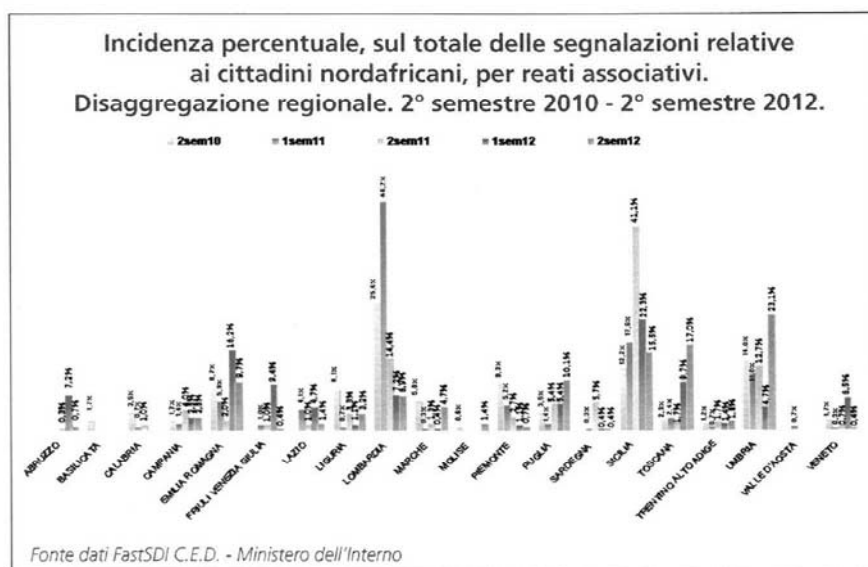
Uomini facoltosi russi inseriti nella finanza internazionale sono soliti frequentare le località di villeggiatura italiane più rinomate ove investono ingenti risorse, delle quali è peraltro difficilissimo risalire alla provenienza, nell'acquisto di immobili, anche di tipo turistico-alberghiero, o in altri settori economico-finanziari.

I numerosi arresti di cittadini ucraini ed i connessi sequestri hanno evidenziato la recrudescenza del fenomeno del contrabbando di t.l.e. ad opera della malavita proveniente dall'ex URSS, che si sta orientando sempre più verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili, ritenute mezzo di trasporto idoneo a mimetizzare il carico e, contemporaneamente, ad assicurare un contenimento delle perdite in caso di sequestro²⁶.

d. Criminalità nordafricana

In continuità con il periodo precedente è confermata la presenza e l'operatività delittuosa di soggetti provenienti dal Nord Africa²⁷.

La distribuzione territoriale degli eventi delittuosi associativi rileva la spiccata incidenza di gruppi nordafricani in Umbria e in Toscana, confermando presenze considerevoli in Sicilia.



Una spiccata incidenza di gruppi nordafricani in Umbria, Toscana e Sicilia

(Tav. 120)

Benché non si possa parlare di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate in modo complesso, tuttavia sono emersi gruppi composti da soggetti prevalentemente di nazionalità marocchina, tunisina ed egiziana, dediti al narcotraffico, che, in qualche caso, riescono a gestire autonomamente l'intera filiera.

Le attività investigative rilevano infatti l'attitudine dei sodalizi nordafricani per l'importazione di non ingenti quantità di stupefacenti²⁸ e per la commercializzazione al dettaglio degli stessi²⁹.

Sono stati registrati anche episodi violenti con attori nordafricani che si inquadrano proprio nell'ambito del controllo del settore dello spaccio di stupefacenti³⁰.

L'incremento dei reati commessi da gruppi di cittadini nordafricani è da correlarsi al progressivo aumento dell'arrivo di clandestini nel nostro Paese.

Le attività info-investigative hanno infatti evidenziato che molti degli immigrati e profughi in fuga da aree politicamente instabili, rappresentano il bacino di reclutamento per organizzazioni criminali eterogenee, composte anche da soggetti di altre etnie.

Questa sinergia criminale, che determina la presenza stanziale di clandestini provenienti dal Nord Africa, spiega perché, ad esempio in Sicilia, *cosa nostra* ne tolleri la presenza, avendo l'organizzazione mafiosa imparato a sfruttarne la manodopera in diversi settori illeciti di basso profilo (lavoro nero nel settore della pesca e dell'agricoltura, sfruttamento della prostituzione, trasporto di stupefacente).

Collaborazione tra gruppi
criminali nordafricani
e criminalità endogena

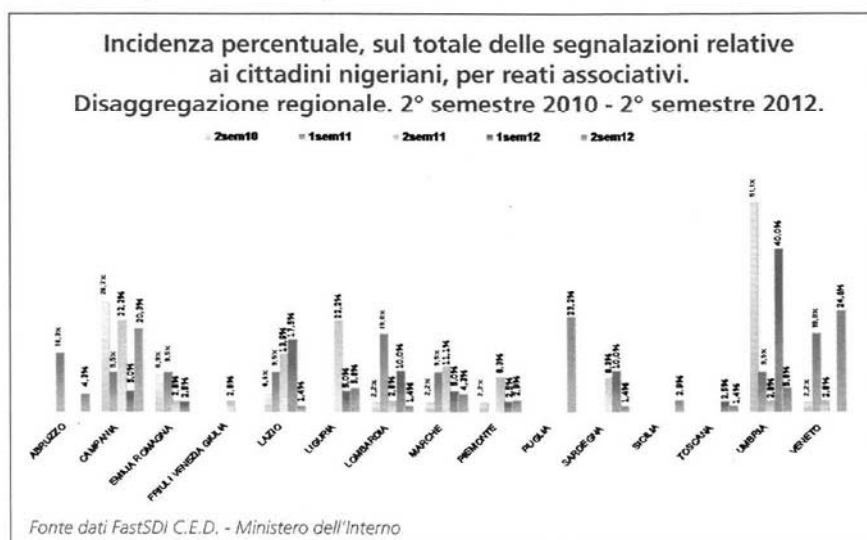
Dall'analisi dei dati investigativi si è ravvisata, inoltre, una forma di collaborazione tra gruppi criminali di origine nordafricana e soggetti riconducibili alla criminalità endogena, al fine di favorire l'immigrazione clandestina. La transnazionalità del reato e gli enormi profitti che ne derivano, inducono sempre più le organizzazioni criminali nordafricane ad organizzare e gestire flussi di migranti provenienti principalmente da quelle aree. È rilevante evidenziare che sebbene la direttrice di ingresso verso l'Italia sia la Sicilia³¹, recentemente sono stati registrati arrivi illegali dal Marocco e dalle aree limitrofe anche al confine italo-francese.

Come nel semestre precedente, si registra l'operatività di piccole formazioni criminali dedite alla commissione di reati di carattere predatorio, come rapine e furti in locali pubblici ed in appartamenti, furti di pannelli fotovoltaici e di rame in cantieri edili e lungo le linee ferroviarie.

Per la posizione geografica delle zone di provenienza e la sintonia socio-culturale e religiosa, la criminalità nordafricana potrebbe costituire un anello di collegamento tra l'Europa e l'Asia che organizzazioni criminali o terroristiche potrebbero sfruttare per i propri illeciti interessi. A questo proposito si richiama un episodio verificatosi recentemente presso il deposito merci del porto di Napoli ove, nel corso di un controllo, sono state rinvenute armi da guerra dirette in Medio Oriente all'interno di un container. L'operazione si è conclusa con l'arresto³² di un cittadino egiziano, affidatario del container in questione.

e. Criminalità nigeriana

La criminalità centro africana e sub sahariana,³³ anche nel semestre in esame, ha evidenziato un carattere di crescente pervasività sul territorio italiano. In particolare, quale elemento di novità, il Veneto risulta la regione con maggiori segnalazioni per reati associativi, seguito dalla Puglia e dalla Campania, anch'esse percentualmente in crescita rispetto ai semestri precedenti.



(Tav. 121)

Con riferimento alle altre tipologie di reato, non sono stati invece registrati elementi di novità.

La maggior parte di soggetti di detta origine geografica dediti ad attività criminali è inserita in sodalizi criminali multietnici operanti quasi esclusivamente nei settori del narcotraffico³⁴, dello spaccio di sostanze stupefacenti, del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e della tratta degli esseri umani.

In tema di prostituzione, le organizzazioni criminali nigeriane presenti sul territorio, grazie alla loro struttura transnazionale, controllano sia la fase del traffico e del re-

I principali settori di attività della criminalità nigeriana

clutamento,³⁵ sia quella successiva di avvio al meretricio e di sfruttamento della prostituzione. Esistono difatti alcune figure di riferimento³⁶ che hanno il compito di vincolare all'organizzazione le donne reclutate attraverso riti tribali³⁷ che incutono terrore nelle vittime. Una volta giunte in Italia le donne vengono sorvegliate da donne, in genere ex prostitute, che hanno il compito di vigilare affinché l'accordo stretto con l'organizzazione criminale all'atto della partenza venga rispettato. Analoga metodologia di asservimento viene spesso estesa anche ai familiari in patria. Soggetti delle predette etnie continuano inoltre a essere particolarmente attivi nell'abusivismo³⁸ commerciale e vendita di prodotti con marchio contraffatto³⁹, che acquistano, in genere, da aziende campane o cinesi.

Si ritiene opportuno evidenziare che in diverse occasioni soggetti appartenenti alle etnie in argomento, non legati a organizzazioni criminali vere e proprie, si sono resi responsabili anche di reati di carattere predatorio e di truffe telematiche consumate mediante la clonazione di "bancomat" e carte di credito⁴⁰.

Nel settore degli stupefacenti il mezzo più ricorrente di importazione è basato sull'utilizzo di corrieri che giungono in aereo, occultando la sostanza stupefacente all'interno del proprio corpo (cd corrieri ovulatori). Via terra invece la droga è nascosta all'interno delle autovetture. In questo secondo caso rientrano alcuni tentativi di introduzione illecita nel territorio nazionale di sostanze stupefacenti psicoattive come ad esempio anfetamine⁴¹. È stato riscontrato che i traffici di anfetamine riguardanti l'Italia hanno per lo più l'Olanda come paese di origine.

L'inserimento nel contesto casertano

Un discorso a parte va fatto per il contesto casertano ove, dal punto di vista criminale, la comunità nigeriana ha acquisito una posizione "competitiva" in molti settori illegali. I cittadini nigeriani, concentrati nell'area domitiana, si sono inseriti nel mercato della manodopera *in nero* e nel traffico di stupefacenti. Nel primo caso hanno pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia.

Nonostante il pregnante controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, occupandosi anche di prostituzione.

f. Criminalità cinese

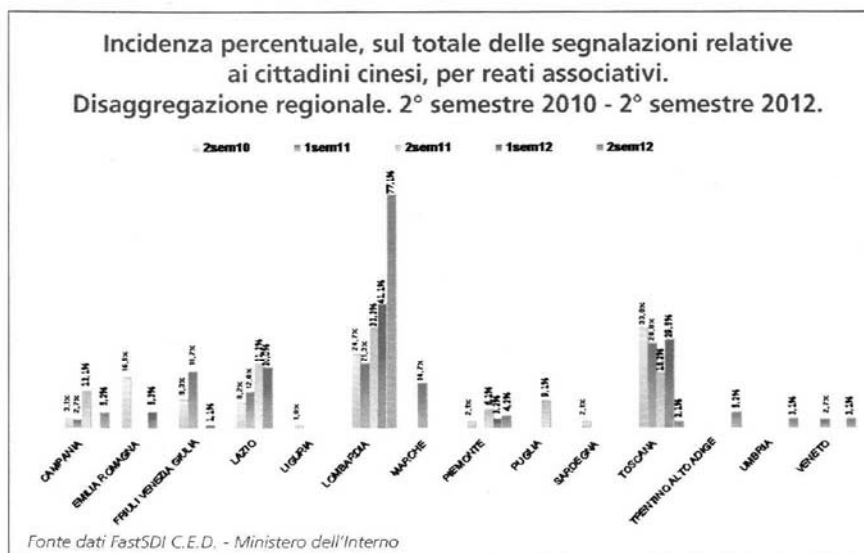
L'analisi dei riscontri investigativi e giudiziari nei confronti della criminalità cinese consente, anche nel periodo in esame, di ricondurre i principali fenomeni delittuosi ai reati di sfruttamento della prostituzione, importazione, produzione e vendita di merci contraffatte, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed impiego di manodopera illegale.

I principali fenomeni delittuosi riconducibili alla criminalità cinese

Occorre tuttavia rilevare che, anche se finora i reati sono stati commessi esclusivamente in danno di connazionali, si tratta di fatti comunque socialmente allarmanti quali:

- narcotraffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- gestione e controllo del gioco d'azzardo e delle bische clandestine⁴²;
- estorsione ed usura;
- riciclaggio, anche mediante l'utilizzo di agenzie di "money-transfer", per il trasferimento di grosse somme di denaro verso la Cina.

L'analisi dei dati relativi all'incidenza regionale dei crimini associativi commessi dai cinesi non riflette, percentualmente, la presenza sul territorio italiano di quest'etnia. Benché infatti la Toscana sia la regione italiana con insediamenti numericamente maggiori di cittadini cinesi, tuttavia la Lombardia continua ad essere la regione dove vengono registrati più episodi delittuosi. Questo dato potrebbe essere spiegato con il fenomeno delle gang giovanili, le bande criminali forse più diffuse nella comunità cinese presente a Milano.



(Tav. 122)

Il fenomeno della
contraffazione di merci

Come già rilevato in passato, la criminalità di tale etnia trae storicamente enormi profitti dalla vendita di merce contraffatta o di prodotti illegali (che non rispettano le normative nazionali negli specifici settori). La filiera commerciale parallela viene illegalmente alimentata con merci prodotte in Cina ed illecitamente importate o, in alternativa, prodotte all'interno di strutture abusive organizzate *ad hoc* sul territorio nazionale.

A fronte dei maggiori e sempre più attenti controlli doganali nazionali, vengono attuate tutte le possibili strategie di aggiramento: dall'alterazione dell'origine del prodotto, attraverso transiti in Paesi terzi, allo sdoganamento in altri Paesi UE e successiva introduzione in regime di transito comunitario.

I sequestri di merce attuati dalle forze dell'ordine dimostrano come le stesse arrivino in Italia principalmente attraverso gli scali doganali marittimi, ma talvolta anche quelli aerei e terrestri.

Numerose le attività di contrasto concluse nel semestre⁴³ che dimostrano come nessuna area nazionale sia immune dal fenomeno, anche se maggiormente esposte al fenomeno risultano le zone di frontiera, ed in particolare i porti⁴⁴ di attracco di navi porta containers, come quelli di Napoli, Taranto, Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia e Gioia Tauro (pur essendo quest'ultimo un porto di *transhipping*, quindi meno sottoposto ad un'attività di sdoganamento costante delle merci).

È significativo evidenziare che la contraffazione non riguarda esclusivamente prodotti tessili o manifatturieri, ma è estesa ad un'ampia gamma di prodotti tecnologici, biomedicali ed alimentari. Le merci entrano nel Paese e vengono immesse in circuiti commerciali paralleli, talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e, potenzialmente, per la salute dell'utente finale⁴⁵.

Nel semestre in disamina è stata confermata la tendenza, da parte di criminali di questa etnia, all'espletamento di attività delittuose tipicamente connesse all'immigrazione clandestina. Le organizzazioni criminali cinesi controllano l'intero processo migratorio, potendo disporre di una rete di contatti transnazionale in grado non solo di organizzare i viaggi in Patria ma anche al successivo inserimento dei migranti nella manodopera "in nero" e nella prostituzione nel nostro Paese. Al riguardo si evidenzia come lo sfruttamento del lavoro nero, effettuato nei numerosi laboratori tessili e di pelletteria gestiti da cittadini cinesi, costituisca una peculiarità tra le devianze criminali di quell'origine etnica.

I migranti asiatici vengono fatti giungere in Italia muniti di visto turistico con regolari voli commerciali. Successivamente, disattendendo i limiti temporali imposti dall'autorizzazione consolare, vengono fatti permanere nel territorio nazionale, alimentando le fila dei clandestini da avviare ad illecite attività. Giova inoltre rappresentare che, avendo le disposizioni comunitarie abolito l'obbligo del visto d'ingresso per i cittadini di Taiwan, l'utilizzo di documenti contraffatti di quel Paese da parte di cittadini cinesi rappresenta un'ulteriore modalità d'ingresso nel territorio dell'Unione⁴⁶.

L'analisi dei dati investigativi⁴⁷ ed ispettivi evidenzia una significativa connessione tra il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il successivo sfruttamento delle migranti, avviate alla prostituzione. Il *modus operandi* è il medesimo su tutto il territorio nazionale: con modalità più o meno organizzate, giovani donne cinesi vengono fatte prostituire in luoghi chiusi, all'interno di appartamenti o di falsi centri estetici.

Le formazioni criminali di etnia cinese si caratterizzano anche per la forte propensione a penetrare il tessuto economico con modalità apparentemente legali. In particolare si assiste all'acquisto e/o rilevazione sistematica di attività commerciali e manifatturiere già gestite da cittadini italiani, al fine di assicurarsi il controllo di tutta la filiera di produzione e vendita, a vantaggio di commercianti cinesi, che hanno in tal modo modificato la realtà economica e sociale delle aree geografiche maggiormente permeate da questa etnia.

È significativo, ad esempio, che in Toscana e in Emilia Romagna la comunità cinese continui a far registrare l'incremento, nonostante la crisi economica, dell'apertura di attività commerciali⁴⁸, di aziende⁴⁹ e di agenzie che operano nell'import-export tra l'Europa e la Cina.

In generale l'analisi del "colonialismo" commerciale-finanziario che le organizzazioni asiatiche stanno metodicamente perseguendo in Italia, evidenzia come questa non si limita all'acquisizione di piccole-medie imprese o di locali filiere di distribuzione, bensì interessa vere e proprie holding azionarie, leader in svariati settori produttivi del c.d. *made in Italy*⁵⁰. Tale strategia è largamente mutuata dalle consorterie criminali cinesi che necessitano di reinvestire gli ingenti capitali conseguiti con il complesso delle attività illecite sviluppate sul territorio nazionale.

L'immigrazione clandestina

Il reinvestimento
di proventi illeciti
in attività legali

- La gestione aziendale spregiudicata, caratterizzata dalla sistematica violazione dei diritti dei lavoratori e più in generale delle norme sulla sicurezza sul lavoro, consente agli imprenditori cinesi di produrre merce, anche per committenti italiani, a costi più bassi, creando una forma di *dumping* economico che sta mettendo gradualmente fuori mercato intere filiere produttive e commerciali italiane, che, operando nel rispetto delle regole, sostengono costi di produzione più elevati.
- Lo sfruttamento della manodopera
- Al riguardo, occorre anche ricordare che la quasi totalità di queste aziende si dedicano alla produzione e commercializzazione⁵¹ di merce contraffatta⁵².
- L'ambito di illegalità nel quale taluni commercianti e imprenditori cinesi accumulano ingenti somme di denaro non si limita all'impiego di manodopera in nero o alla produzione di merce illegale, bensì è fortemente caratterizzato anche da reati tributari. L'evasione fiscale rappresenta, infatti, una "consuetudine" consolidata nel tempo, con la quale ottimizzano ed incrementano profitti. I metodi utilizzati vanno dalle semplici omissioni nel rilascio di scontrini e ricevute fiscali, fino a giungere all'utilizzo di articolate e complesse manovre finanziarie. Al riguardo sono significativi gli arresti⁵³ (su mandato europeo) in Italia ed in Spagna di due cittadini cinesi, accusati di partecipare ad un'associazione⁵⁴ per delinquere finalizzata alla frode fiscale.
- Le frodi fiscali
- La criminalità organizzata cinese, dunque, si connota per aspetti organizzativi e operatività delittuose atipiche rispetto ad altre mafie straniere. Occorre, altresì, considerare che gli enormi proventi illeciti impongono ai sodalizi di pianificare ingegnosi movimenti finanziari, tendenti da un lato al reimpiego dei capitali nei circuiti dell'illegalità e dall'altro allo spostamento dei profitti nel Paese d'origine. In questo contesto è significativa l'operazione "*Cian Ba 2012*"⁵⁵, conclusa a **luglio 2012**, con la quale la Guardia di Finanza di Firenze, ha eseguito il sequestro⁵⁶ preventivo di beni mobili e immobili, riconducibili a diversi imprenditori cinesi, residenti su tutto il territorio nazionale e facenti parte di un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro e altro. Nello specifico, l'organizzazione criminale trasferiva ingenti somme di denaro in Cina, mediante l'utilizzo di agenzie di "*money transfer*".
- Il riciclaggio di denaro
- L'operazione è il naturale prosieguo delle analoghe precedenti operazioni "*Cian Liu*"⁵⁷ e "*Cian Ba 2011*"⁵⁸, che hanno fatto emergere l'esistenza di un'organizzazione criminale italo-cinese, denominata "*Cai-Bolzonaro*", dedita al riciclaggio e altri reati, aggravati dal metodo mafioso.

Le tre citate operazioni di polizia hanno dimostrato come l'organizzazione criminale, composta da imprenditori cinesi e da alcuni italiani, provvedeva ad inviare in Cina, mediante l'utilizzo di agenzie di Money Transfer, grosse somme di denaro accumulate illecitamente da società e imprese cinesi operanti in Italia, nel periodo da ottobre 2006 a giugno 2010.

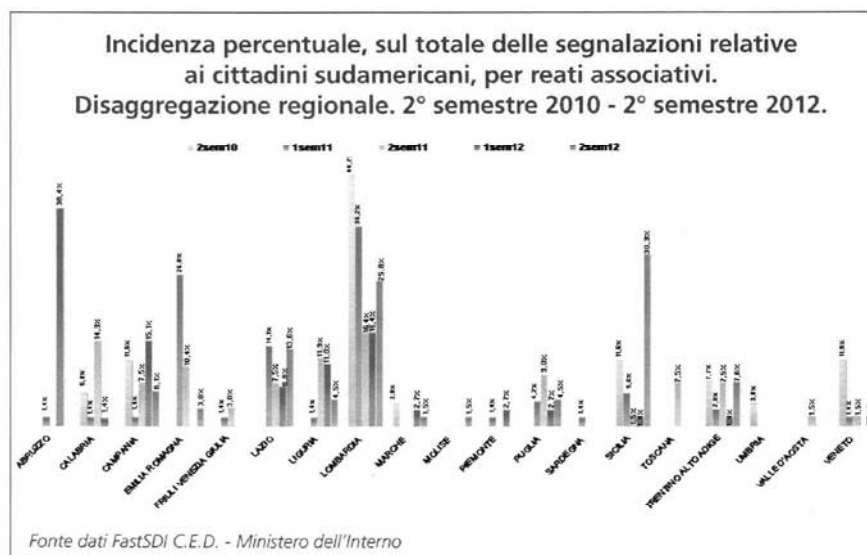
L'analisi delle attività delittuose attribuite alla criminalità cinese consente di constatare anche la crescente diffusione di reati connessi agli stupefacenti, che coinvolge la seconda generazione⁵⁹ di cinesi presenti in Italia. È conclamata infatti la commercializzazione di kfen⁶⁰, ketamina e, in misura minore, di ecstasy e di cocaina, anche ad opera di componenti delle cosiddette *gang giovanili*.

g. Criminalità sudamericana

Nel diagramma sottostante riportante le segnalazioni per reati associativi riguardanti i cittadini sudamericani, la Lombardia e la Sicilia emergono in netta prevalenza su tutte le altre regioni, quali aree geografiche maggiormente interessate da questo tipo di criminalità.

La prevalenza di Lombardia e Sicilia

Il dato afferente la regione lombarda trova spiegazione, verosimilmente, nella forte concentrazione in quell'area di cittadini originari del subcontinente americano⁶¹, a differenza della Sicilia, ove invece l'aumento dei deferimenti per reati associativi di sudamericani, a confronto dei semestri precedenti, non è proporzionale ad un significativo insediamento di persone di detta origine nell'isola ⁶².



(Tav. 123)

Il traffico internazionale di cocaina

La criminalità sudamericana è composta da gruppi disparati, non coordinati tra loro. Venezuelani, colombiani, peruviani, ecuadoregni, boliviani e paraguayani operano, principalmente, nel traffico internazionale di cocaina, mentre quelli originari di altri